

Newsletter n. 5

Interviste con gli associati tunisini	1
Area di studio ECOSAFIMED: Canale di Minorca	4
Eventi ECOSAFIMED	5

Interviste con gli associati tunisini

Le interviste agli associati del progetto ed ai principali stakeholder rappresentano uno strumento unico per conoscere l'impatto del progetto da una prospettiva diversa, specialmente per quanto riguarda l'aspetto più qualitativo del lavoro che non può essere misurato in cifre. Questo approccio aiuta anche l'intervistatore ed il pubblico a capire meglio il punto di vista dei soggetti interessati e migliora la cooperazione. In questo contesto, gli associati del progetto ECOSAFIMED, che collaborano per conservare l'ecosistema e sostenere una pesca artigianale compatibile e responsabile, sono stati intervistati in Tunisia, Spagna e Italia. Questa newsletter è dedicata alle interviste effettuate nel Paese della sponda meridionale del bacino del Mediterraneo, la Tunisia. La maggior parte di queste interviste sono state effettuate durante eventi speciali relativi al progetto, come il Comitato direttivo, e durante le giornate informative.

Infatti, nel quadro del progetto, il partner tunisino di ECOSAFIMED, ossia l'Istituto di Scienze e Tecnologie Marine, ha organizzato sessioni di lancio a Kélibia, Tabarka e Bizerte il 27 febbraio, il 19 marzo e il 2 aprile 2015, rispettivamente. Queste riunioni erano rivolte ai soggetti interessati regionali e locali, tra cui pescatori, rappresentanti delle autorità locali e da ONG per presentare il progetto e trasmettere i risultati preliminari, l'importanza della cooperazione tra tutti i soggetti interessati ed i vantaggi economici e ambientali derivanti da buone pratiche di pesca. È stata anche l'opportunità di raccogliere alcune informazioni da persone esperte.

Intervista con il pescatore di aragoste Ahmed Grafi, di Sidi Daoud, provincia di Nabeul, Tunisia

Sig. Grafi, potrebbe descriverci dettagliatamente il suo métier?

Nel porto di Sidi Daoud, provincia di Nabeul, ci sono 10 barche che praticano la pesca delle aragoste; sono

dotate di dispositivi elettronici (GPS, ecosounder). Tra queste, 4 barche si occupano specificamente di Aragoste nei dintorni del banco di Esquerquis, dal 1° marzo al 15 settembre.

Ogni barca dispone di 8 o 9 lunghe reti castellate (con una lunghezza di circa 450 m); ogni rete è composta da 10 reti più piccole con una lunghezza di circa 50 metri. Utilizziamo reti per la pesca dell'aragosta caratterizzate da dimensioni della maglia di 70 mm.



Ahmed Grafi, pescatore del porto di Sidi Daoud alla sessione informativa di Kélibia (febbraio 2015)

Sei d'accordo con le nuove raccomandazione per la gestione della pesca che verranno pubblicate con il tuo aiuto al termine del progetto ECOSAFIMED?

Sono assolutamente d'accordo! Cosa dovrei lasciare in eredità ai miei figli, solo una barca? Non avrebbe senso se non c'è più niente da pescare. Penso che si tratti di una buona iniziativa e desidero contribuire al raggiungimento del nostro obiettivo comune. Sta diventando sempre più difficile per noi pescatori guadagnarsi da vivere. Per poter catturare una quantità decente di pesci dobbiamo andare più lontano, utilizzare più carburante e impiegare più tempo. Infatti, negli ultimi anni la quantità di pesci e aragoste pescati sta diminuendo. Sono sicuro che il calo è strettamente correlato allo stato del fondo marino. Pertanto, le nuove linee guida di gestione sono realmente necessarie e saranno molto utili per promuovere la pesca

responsabile e partecipare alla conservazione delle risorse biologiche marine.

Che cosa pensi di questa giornata informativa e del progetto ECOSAFIMED?

Personalmente, penso che durante questa giornata informativa abbiamo compreso l'importanza di una cooperazione tra tutti i soggetti interessati del settore della pesca artigianale. È fondamentale coinvolgere tutte le parti, dato che raramente abbiamo la possibilità di riunirci e parlare di ciò che ci preoccupa.

Intervista con il pescatore di aragoste, Mohamed Hedi Jaziri, di Bizerte, provincia di Bizerte, Tunisia

Sig. Mohamed, potrebbe descriverci dettagliatamente il suo métier?

Lavoro come pescatore da più di 30 anni e per 25 di questi anni mi sono occupato della pesca di aragoste. A Bizerte ci sono circa 20 barche da pesca specializzate nella pesca dell'aragosta. Iniziamo la campagna di pesca professionale nella zona dell'isola di La Galite. Successivamente, alcuni pescatori si dirigono verso la zona del banco di Esquerquis, mentre io rimango vicino a La Galite, perché posso ripararmi nel suo piccolo porto se le condizioni del tempo peggiorano. Utilizzo tramagli, che in Tunisia vengono chiamati "mbatten" con dimensioni della maglia di 80 cm.



Recupero di un tramaglio nel banco di Esquerquis (maggio 2015)

Sig. Mohamed, ne pensa del progetto ECOSAFIMED?

Onestamente, sono contento dell'esistenza di questo progetto. Infatti, come marinaio, io vivo nel mare e del

mare. Una miglior gestione delle nostre risorse marine è un fattore chiave per la sostenibilità del settore della pesca artigianale. Questo progetto, se avrà successo, offrirà a noi e alla prossima generazione di pescatori artigianali, una seconda possibilità per poter vivere del mare in futuro. I giovani di oggi stanno abbandonando il settore della pesca. Bisogna sforzarsi sempre di più per una ricompensa ogni giorno minore. ECOSAFIMED punta a definire pratiche di pesca artigianali sostenibili che dovrebbero essere l'obiettivo di ogni pescatore. Tuttavia, questo progetto deve includere più pescatori artigianali. Infatti, non ha senso stringere accordi con alcuni di noi mentre altri pescatori di aragoste possono continuare a fare quello che vogliono.

Intervista con il sig. Bechir Afifi, incaricato del progetto ECOSAFIMED presso il Ministero tunisino dello Sviluppo e della Cooperazione Internazionale (Punto focale nazionale dei progetti CBCMED)

Può tracciare una panoramica del progetto ECOSAFIMED dal suo punto di vista?

Certo! Il partner tunisino di questo progetto è l'Istituto Nazionale di Scienze e Tecnologie Marine. Il progetto è finanziato dallo strumento Politica Europea di Vicinato e Associazione, come Iniziativa Multilaterale di Cooperazione Transfrontaliera (ENPI-CBC-Med) implementata in 14 Paesi del Mediterraneo, tra cui la Tunisia.

Dal punto di vista finanziario, il partner tunisino di Ecosafimed ha ricevuto il 50% del budget totale. Come Ministero sovrintendiamo l'intera procedura del progetto.



Il sig. Bechir Afifi, incaricato del progetto ECOSAFIMED presso il Ministero tunisino dello Sviluppo e della Cooperazione Internazionale

Dal punto di vista socio-economico, l'importanza e l'originalità di questo progetto sono state evidenti fin

dall'inizio. Il Ministero dello Sviluppo e la Cooperazione Internazionale tunisino supporta l'effettiva implementazione di ECOSAFIMED. Infatti, il progetto risponde ad alcune tematiche fondamentali riguardanti la conservazione della biodiversità nel Mediterraneo e il settore della pesca artigianale, una delle spine dorsali della nostra economia locale nelle aree costiere. Nello specifico, sta avendo un impatto positivo sulla consapevolezza ambientale sia dei pescatori locali che delle autorità amministrative per la sostenibilità della pesca artigianale. Oltre a ECOSAFIMED, ci occupiamo di altri 49 progetti ENPI che includono 72 partner tunisini. Al momento, stiamo preparando la prossima generazione di progetti che inizierà nel 2017.

Intervista con il sig. Mehrez Besta, Direttore della Direzione generale di Pesca e acquacoltura (DGPA – Ministero di Agricoltura, Risorse Idrauliche e Pesca) in Tunisia

Qual è la sua opinione sull'impatto di questo tipo di progetti (ECOSAFIMED) a livello nazionale e del Mediterraneo?

ECOSAFIMED è un progetto pionieristico con un innovativo approccio partecipativo che si rivolge alla zona di pesca artigianale della Tunisia settentrionale, avvicinandosi alle esigenze ed alle preoccupazioni dei pescatori. I pescatori tentano sempre di incrementare il loro pescato. Senza dubbio la loro attività è a rischio di estinzione a causa dell'elevata pressione di pesca, alla diminuzione della popolazione di pesci e alla competizione con i pescatori più ricchi. Penso che questa sensazione sia condivisa da tutti i pescatori artigianali del Mediterraneo.



Il sig. Mehrez Besta, Direttore della Direzione generale di Pesca e acquacoltura (DGPA) in Tunisia

Inoltre, questo progetto offre l'opportunità ai pescatori artigianali di spiegare i problemi della pesca costiera in prima persona e di tentare di trovare soluzioni. È anche un segno di apprezzamento. I pescatori percepiscono che le loro opinioni vengono prese in considerazione. I pescatori comprendono anche che, persino quando le loro attrezzature non sono dannose, l'attività può avere un impatto sugli habitat bentonici e le future prede se non si rispettano pratiche di buona pesca. Grazie a questo progetto, sono stati girati video delle comunità bentoniche mediante ROV e i pescatori hanno avuto la possibilità di vedere per la prima volta gli effetti della pesca.

Per quanto riguarda la Tunisia, questo progetto ha incrementato la consapevolezza dell'importanza della sostenibilità della pesca artigianale per la conservazione delle comunità bentoniche. Non c'è dubbio che i pescatori diffonderanno le informazioni con i colleghi. Sono convinto che questo progetto avrà lo stesso impatto che ha avuto in altre aree di studio del Mediterraneo. Pertanto, la DGPA è lieta di poter collaborare alla definizione di buone prassi di pesca.

Intervista con il sig. Mohamed Gabsi, Direttore del Sindacato tunisino di Agricoltura e Pesca

3



Il sig. Mohamed Gabsi, Direttore del Sindacato tunisino di Agricoltura e Pesca

Che impatto possono avere le linee guida per la gestione della pesca per la sopravvivenza delle attività di pesca e per la conservazione degli ecosistemi marini?

Le linee guida per la gestione della pesca contribuiranno fondamentalmente a razionalizzare l'uso delle risorse marine per la pesca artigianale e industriale e a garantire la sostenibilità del settore. Non

bisogna, poi, dimenticare l'importanza dell'impatto socio-economico di queste linee guida. I pescatori desiderano guadagnare di più. Non accetteranno mai linee guida che li obblighino a diminuire il proprio pescato. In questo modo, il progetto ECOSAFIMED ha creato un'opportunità di dialogo tra i diversi soggetti interessati. Questo approccio partecipativo ha un maggior potenziale ed è più efficace per ottenere l'adozione di pratiche di pesca sostenibili rispetto all'applicazione forzata di leggi statali o il trasferimento di tecnologia dall'alto verso il basso.

Come possono i pescatori artigianali promuovere la conservazione dell'ambiente marino e contribuire ad essa?

È una grande sfida. Perché un pescatore dovrebbe adottare buone pratiche di pesca se gli altri non lo fanno? È un lento processo di consapevolizzazione che riguarda tutti i settori, non solo la pesca. Penso che il rafforzamento dei sentimenti di coesione e collaborazione tra i pescatori sia il primo passo per contribuire allo sviluppo sostenibile, alla promozione e alla gestione della pesca costiera.

Area di studio ECOSAFIMED: Canale di Minorca, Spagna

Selezione dell'area di studio all'interno del Canale di Minorca

La selezione delle aree di studio è stata il primo passo per la valutazione dell'impatto delle attività tradizionali di pesca nelle tre regioni ENPI preselezionate dal progetto ECOSAFIMED. In Spagna, una delle aree selezionate è stato il Canale di Minorca.

Il Canale di Minorca è un'area marina con larghezza di circa 36 km, ubicata tra le isole di Maiorca e Minorca, nella parte settentrionale dell'Arcipelago delle Baleari. Si tratta di una delle aree più importanti di questo arcipelago con una zona di pesca ampia ed eterogenea. La piattaforma costiera che collega le due isole, con una profondità massima di 90 metri, ospita uno dei più estesi fondali a maërl (alghe rosse) del mediterraneo occidentale ed è caratterizzato da un'elevata eterogeneità ambientale per la presenza di

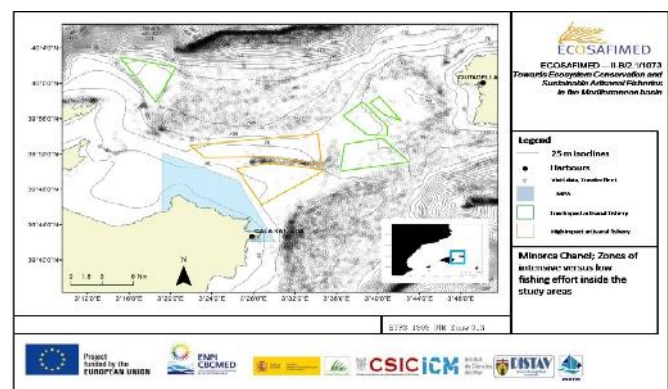
fondi rocciosi, sabbiosi e detritici. Queste zone di pesca mostrano alcune comunità bentoniche ben preservate grazie alle caratteristiche della flotta e all'uso di vari métier nelle diverse stagioni dell'anno. Anche se esiste ancora una flotta ridotta che effettua pesca a strascico, la maggior parte delle attività di pesca sono svolte da una flotta artigianale.

Il Canale di Minorca è un Sito di interesse comunitario in base alla Direttiva UE sugli Habitat. Nel 2007 è stata creata un'ampia Area marina protetta (MPA) lungo la costa orientale di Maiorca. La sorveglianza e la rigorosa applicazione della legislazione rappresentano un esempio di successo nella cooperazione tra amministrazione e associazioni di pescatori.

Sono state selezionate sei aree del Canale di Minorca per lo studio: quattro aree nella parte centrale del canale e due aree nella zona occidentale e orientale.

Queste aree sono state selezionate perché sono interessate da un'elevata intensità di pesca essendo tutte abbastanza vicine alla costa di Maiorca. In quest'isola il numero totale di barche artigianali è superiore rispetto a Minorca e, pertanto, la pressione è maggiore. Le aree con pressione minore si trovano al centro del Canale di Minorca e più lontano rispetto alla costa settentrionale di Maiorca. Ovviamente, la distanza dal porto è un fattore chiave per l'uso delle aree.

4



Mappa dell'area di studio del Canale di Maiorca sviluppata da ECOSAFIMED che mostra le zone a bassa e alta pressione di pesca.

Pesca nel Canale di Minorca

Nell'isola di Minorca esistono due porti di pescatori principali (Ciutadella e Maó), mentre la zona settentrionale dell'isola di Maiorca ne ospita tre

(Pollença, Alcudia e Cala Rajada). Inoltre, alcune imbarcazioni di Alcudia e Cala Rajada utilizzano anche tre porti secondari (Cala Bona che dipende dal porto di Cala Rajada e Colonia de Saint Pere e Can Picafort che dipendono dal porto di Alcudia).

L'attività di pesca principale in base al numero di barche registrate (87% della flotta) è quella artigianale. La pesca a strascico rappresenta l'11% del numero totale di imbarcazioni e comprende 16 barche (4 in Cala Rajada, 4 in Alcudia, 4 in Ciutadella, 3 in Maó e 1 nel porto di Pollença). Tuttavia, rappresentano circa il 74% della quantità di pesce catturato e il 41% della potenza totale di pesca della zona.

La flotta artigianale è formata da 120 barche utilizzate da 170 pescatori. La lunghezza totale delle barche è di 7,96 metri, mentre il peso medio è di 2,57 tonnellate.

L'età media delle barche è stata calcolata rispetto al 2014 ed è di circa 30 anni. La maggior parte delle imbarcazioni sono fabbricate in vetroresina (il 58% del totale della flotta artigianale).



Imbarcazione artigianale di 8 metri mentre pesca nel Canale di Minorca.

Métier di pesca nel Canale di Minorca

Sono stati individuati 24 métier di pesca diversi.

Nelle zone di pesca del Canale di Minorca le attrezzature più utilizzate nella pesca artigianale sono sono tramagli, palamiti e reti da posta. I tramagli sono utilizzate soprattutto per la pesca di seppie (*Sepia officinalis*) in inverno e all'inizio della primavera e di

aragoste (*Palinurus elephas*) e scorfani rossi (*Scorpaena scrofa*) d'estate. Le reti da posta sono utilizzate soprattutto atturare pesci, come il pesce San Pietro (*Zeus faber*) avannotti di ricciola (*Seriola dumerilii*) alla fine dell'estate e triglie (*Mullus sp*) in autunno. Il palamito è utilizzato soprattutto per catturare specie di sparidi in autunno e inverno e cernie (*Epinephelus sp.*) in estate-autunno, anche se alcune imbarcazioni lo utilizzano tutto l'anno o come metodo di pesca tra una stagione e l'altra per catturare le specie sopra descritte. Anche le esche per calamari sono utilizzate come metodo complementare di pesca in inverno ed estate.

Altre attrezzature, come la rete a sciabica da natante, vengono utilizzate in autunno per la pesca della lampuga (*Coryphaena hippurus*) nell'isola di Maiorca.

Eventi ECOSAFIMED

Riunione con gli associati a seguito della 5ª riunione del Comitato direttivo del progetto ENPI-ECOSAFIMED a Barcellona

La riunione del Comitato direttivo del progetto ECOSAFIMED si è tenuta dal 21 al 23 luglio 2015 a Barcellona. I partner di Spagna, Italia e Tunisia hanno presentato agli associati i risultati preliminari del progetto il 23 luglio. Tra gli associati del progetto erano presenti istituzioni nazionali e internazionali come il Ministero spagnolo di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente (MAGRAMA), CNR-IAMC (Messina, Italia), RAC/SPA, IUCN, GFCM-FAO, MedPan e DGPA e UTAP tunisini. Gli associati hanno espresso la loro piena collaborazione con i partner per supportare e diffondere i risultati del progetto, in particolare l'elaborazione di linee guida di gestione solide e con basi scientifiche considerando l'elevato potenziale di impatto del progetto e la sua replicabilità in enti pubblici, pescatori e pubblico generale nel bacino del Mediterraneo e a livello globale.



Altre informazioni

Pagina web

<http://ecosafimed.eu/>

Contatti:

ecosafimed@fundacion-biodiversidad.es

Partner e associati del progetto ECOSAFIMED che contribuiscono alla definizione di normative marine internazionali nella riunione presso l'Istituto di Scienze Marine del Consiglio Superiore della Ricerca Scientifica spagnolo, 23 luglio 2015, Tunisia.

Il Programma ENPI CBC Bacino del Mediterraneo 2007-2013 è un'iniziativa multilaterale di Cooperazione transfrontaliera finanziata attraverso lo strumento Politica Europea di Vicinato e Associazione (ENPI). L'obiettivo del Programma è promuovere un processo di cooperazione sostenibile e armonioso a livello del Bacino del Mediterraneo affrontando le sfide comuni e sfruttando il potenziale endogeno. Finanzia progetti di cooperazione che contribuiscono allo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale della regione del Mediterraneo. I 14 Paesi seguenti partecipano al Programma: Cipro, Egitto, Francia, Grecia, Israele, Italia, Giordania, Libano, Malta, Palestina, Portogallo, Spagna, Siria (partecipazione al momento sospesa) e Tunisia. L'Autorità di gestione congiunta (GMA) è la regione autonoma Sardegna (Italia). Le lingue ufficiali del programma sono arabo, inglese e francese. (www.enpicbcmmed.eu).

L'Unione Europea è formata da 28 Stati Membri che hanno deciso di mettere gradualmente in comune know-how, risorse e destini. Insieme, attraverso un processo di allargamento durato 50 anni, hanno costruito una zona di stabilità, democrazia e sviluppo sostenibile mantenendo diversità culturale, tolleranza e libertà individuali. L'Unione Europea si impegna a condividere risultati e valori con i Paesi e i popoli oltre i suoi confini. Questa newsletter è stata prodotta con il contributo economico dell'Unione Europea attraverso il Programma ENPI CBC Bacino del Mediterraneo. I contenuti del presente documento sono di sola responsabilità della Fondazione Biodiversità e in nessuna circostanza non possono essere ritenuti rappresentativi della posizione dell'Unione Europea o delle strutture di gestione del Programma.